

Roma
È morto lo storico Mazzarino

ROMA È morto improvvisamente all'età di 71 anni il professor Santo Mazzarino, uno dei più importanti studiosi del mondo antico. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 presso la chiesa di S. Pietro e Paolo all'Eur, a Roma.

Mazzarino, che era di origine siciliana, si era trasferito molti anni fa a Roma, dove attorno agli anni Sessanta divenne titolare della cattedra di Storia romana all'Università «La Sapienza». I suoi interessi si erano concentrati in particolare sull'impero romano. Le etichette e le ideologie andavano strette a uno studioso che amava rivisitare la storia con occhi sempre nuovi e disincantati. Nacquero così opere famose come «Tra Oriente e Occidente», la celebre «Storia dell'impero romano», «La fine del mondo antico» e «Il pensiero storico classico», un'affascinante e ponderosa analisi della storiografia del mondo antico.

La sua lettura non privilegiava l'analisi delle personalità come era tradizione ma si concentrava sulla situazione sociale ed economica. Fu così che per primo trattò Nerone alla perversa fama che lo aveva circondato, dimostrando come l'imperatore fondasse le basi del suo potere sulla borghesia ricca e non sull'aristocrazia, che gli giurò vendetta consegnandone ai posteri un'immagine più che crudele. Mazzarino, non amava chiudersi nelle etichette.

Tragedia del lavoro: tre giovani artigiani uccisi, un quarto ferito
Una vecchia mina fa strage

Erano andati in aperta campagna per disinnescare un vero e proprio arsenale di residuati bellici trovato il giorno prima in un casolare. Ma a un tratto, nonostante tutte le precauzioni, una bomba è esplosa facendo una carneficina: così, ieri pomeriggio, sono morti tre giovani artigiani torinesi. Un quarto militare è rimasto gravemente ferito ed è ora ricoverato in prognosi riservata.

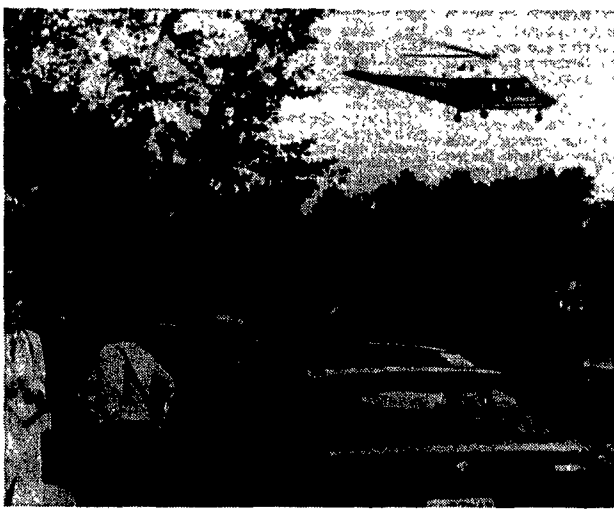
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Una spaventosa esplosione, che si è udita per chilometri nelle campagne del Canavese, ha troncato ieri mattina la vita di due sottufficiali e di un operaio civile dell'Esercito. Sono morti sul lavoro, dilaniati dallo scoppio improvviso di residuati bellici che si accingevano a far brillare in una località isolata. Benché giovanissimi - il più «anziano» aveva solo 25 anni - esercitavano infatti da tempo uno dei mestieri più rischiosi che esistano, quello degli artigiani, ed innumerevoli volte avevano già sfidato la morte maneggiando vecchi ordigni da rendere innocui. Un loro compagno di 21 anni ha riportato ferite gravissime e rischia di rimanere sfiligrato per sempre.

La sciagura è accaduta nella frazione Corteggerio di San Giorgio Canavese. In questo paesino nei pressi dell'autostrada che da Torino porta ad Ivrea, teatro di aspre battaglie durante la guerra di Liberazio-

ne, era morto qualche giorno fa un anziano agricoltore. Lunedì, dopo il funerale, i parenti si sono recati nella sua cascina per fare l'inventario dei beni che aveva lasciato. Frugando in cantina, hanno trovato un piccolo arsenale, probabilmente creato dai partigiani e poi dimenticato per oltre quarant'anni. C'erano due bombe a mano tedesche, del classico tipo col manico di legno che usava la Wehrmacht, tre chili di dinamite in candele, due etti di tritolo, 50 detonatori ed una sessantina di metri di miccia.

I parenti hanno avvertito i carabinieri della locale stazione, che a loro volta hanno chiesto l'intervento della Direzione di Artiglieria di Alessandria. Ieri mattina, con un camion militare, è giunta a San Giorgio la squadra artigiani dell'1° reparto rifornimenti dell'Esercito. La comandava il sergente maggiore Giuseppe Rizzo, di 23 anni, l'unico spo-



Il luogo dell'esplosione sorvolato da un elicottero dei carabinieri

presentato uno spettacolo atroce. Per i sergenti Rizzo e Lavemicocca e per l'operaio Corto non c'era purtroppo più nulla da fare. Il sergente De Michelis si lamentava col viso ridotto ad una maschera di sangue. Dalla cabina del camion, pallido come un cenocchio, è sceso il soldato Por-

queddu, miracolosamente incolume: le lamiere del veicolo lo avevano protetto salvandogli la vita.

Via radio è stato chiesto l'intervento di un elicottero dei carabinieri, che è atterrato pochi minuti dopo nel prato per prelevare il ferito. Portato

Storia di una bambina napoletana
Eroinomane a 12 anni

VITO FAENZA

NAPOLI «Ho conosciuto Marco davanti la scuola, cinque mesi fa. Mi fece la corte, cominciavo a frequentarci. Mi chiese di fare l'amore, ma io rifiutai...». Elide, dodici anni non più bambina, ma non ancora ragazza, racconta la sua «storia» agli estereizzati funzionari della mobile. Una storia di droga. Una storia che la stava per portare alla prostituzione. «Durante questi incontri - continua Elide - Marco cominciò a farmi fumare uno spinello, ma un giorno arrivò con un ago e una bustina. Prova, mi disse, e mi fece la siringa nel piede sinistro, in modo che mia madre non se ne accorgesse». «Stavo andati quanti così per qualche settimana. Mi piaceva, mi faceva stare bene. Dopo l'iniezione mi toccava, cercava di andare più in là, ma io lo sempre bloccato. La «roba» che mi dava mi piaceva tanto che cominciavo a chiederle la dose. Un giorno, però, lui mi disse: «Se ne vuoi un'altra, te la posso procurare. Ci sono degli amici miei che hanno soldi, vai con loro, fai quello che devi fare. Loro ti danno il soldo ed io ti compro la droga».

Elide è ferma, si rifiuta. Non vede più Marco, ma si tiene tutto dentro. È nervosa, delusa, si sente tradita. Una insegna, della seconda classe della scuola media che frequenta, nota il suo nervosismo, capisce che c'è qualcosa che non va. La mette alle strette, si fa raccontare tutto. Poi informa la madre che si rivolge alla polizia.

Alla fine del racconto, una sorpresa. La madre di Elide non sorge querela. Ma i funzionari possono arrestare il ragazzo di 17 anni lo stesso: il reato è perseguibile di ufficio. «Nessuna meraviglia che la madre non abbia presentato la denuncia - affermano gli uomini della volante - in certi

Il Comune di Milano rinnova in extremis la licenza

Il Palatrussardi ha rischiato di finire demolito

Il Palatrussardi di Milano ha rischiato di essere abbattuto. Ma ieri sera in extremis il consiglio comunale ha approvato una variante del piano regolatore e della concessione edilizia. La licenza scadeva infatti proprio oggi. L'immobilismo del pentapartito ha portato questa vicenda fino all'estremo limite. In tutta la città non esiste un'altra struttura capace di soddisfare le richieste di spettacolo.

GIORGIO OLDRIANI

e non sono state sanate alcune irregolarità, il Palatrussardi si dovrebbe abbattere. Secondo problema. Nella fretta nessuno si prende la briga di consultare il Consiglio di zona che si vede sottrarre un'area a parcheggio ed a servizi e portare in cambio molto più traffico. Proteste del Consiglio di zona e malumore tra i cittadini di Lampugnano. Terzo problema. Il tendone sorge proprio a lato del «Nazareth», un vecchio istituto di suore che si occupa di ragazze madri. Le monache prote-

do sotto voci varie per una struttura che si chiama «Palatrussardi».

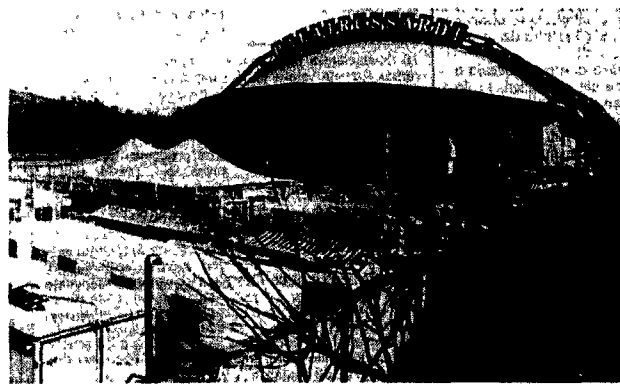
Qualche mese fa ci si accorge che si corre verso uno sbocco incredibile della vicenda, ma l'immobilismo del pentapartito porta anche questa vicenda fino all'estremo limite. L'assessore repubblicano all'edilizia privata Franco De Angelis qualche settimana fa portò tutto in giunta e assicurò che si farà una nuova convenzione con Togni prima di «salvare» il palazzo. Per quanto riguarda le suore, assicurò che ormai si è ad un accordo. «Senza accordi tra le parti - dice - non si va avanti nemmeno a livello comunale». Né l'una né l'altra cosa si avverano e tutto viene portato in Consiglio in extremis, lunedì e ieri sera.

«Noi non siamo contro il Palazzo - dice il consigliere comunista Leonardo Banfi - anzi crediamo sia essenziale dato che in tutta la città non

esiste un'altra struttura capace di soddisfare richieste elementari di sport e spettacolo per una grande città. Quel che chiediamo con forza è che si arrivi ad una nuova convenzione più favorevole al Comune».

La concessione edilizia in precario deve diventare perpetua. «Ma non per sempre - precisa il consigliere comunista Maurizio Molteni - ma per i dieci anni che dura la concessione del terreno. In dieci anni si ammortizza comodamente la spesa e speriamo proprio che il continuo rimpallarsi di responsabilità tra Coni e Comune non impedisca che in dieci anni si ricostruisca il Palazzo».

C'è poi un problema di nome. «Chiamarlo Palatrussardi - dice il segretario cittadino del Pci Barbara Pollastrini - è offensivo per la città ed è anche una mancanza di buon gusto imperdonabile. Chiamiamolo Palamilano o in un altro modo più serio».



MILANO. Dopo il crollo ignominioso sotto la nevicata del 1985 del Palazzo dello sport costruito a Milano dal Coni come opera avveniristica, anche il suo sostituto, il Palatrussardi, ha rischiato di finire in maniera non meno ignominiosa, anche se non per motivi atmosferici. Teoricamente oggi la struttura costruita da Divier Togni, uno dei tanti eredi della celebre famiglia di proprietari di circo, avrebbe potuto essere abbattuta se entro ieri sera il Consiglio comunale non avesse approvato una variante del piano

regolatore e della concessione edilizia con cui sorse la struttura. Quando dopo il crollo fragoroso del Palasport nel gennaio del 1985 Milano scoprì di non avere più un palazzo dove fare giocare la squadra di basket, o far svolgere manifestazioni sportive, musicali, culturali, politiche, si corse ai ripari. La ricetta fu trovata alla fine del 1985: un'area di Lampugnano, dietro la Montagnola di San Siro destinata secondo il piano regolatore a parcheggi ed a servizi pubblici e privati, venne ceduta per 10

anni a Togni. Qualche mese dopo la giunta di pentapartito concesse allo stesso Togni una licenza per costruire in precario un tendone capace di circa 8 mila posti. Ora Togni sostiene di aver pagato un sacco di soldi per il progetto allo studio dell'architetto socialista Guiducci. Che gli avrebbe assicurato che i problemi non ne sarebbero mai sorti. Invece grane ne sono arrivate, e come. Primo problema, la licenza in precario teoricamente scade proprio oggi, quindi se non è stata cambiata la concessio-

Per il nono centenario dell'antica Università
A Bologna Daniele e i leoni tornano in piazza

BOLOGNA Una settantina in scena, altrettanti dietro le quinte e nell'organizzazione: come novecento anni fa, saranno loro, matricole e goliardi, ad animare stasera e domani sera in piazza Maggiore la splendente resurrezione del Ludus Danielis, forse il più famoso e il più fastoso dei drammi liturgici medievali, scelto come sontuosa anticipazione delle manifestazioni per il nono centenario dell'Università di Bologna.

Più che uno spettacolo, un evento. Reso possibile dagli sforzi congiunti di un fitto elenco di enti pubblici e privati dal Comune di Bologna - che vi ha coinvolto anche il Progetto giovani - ai teatri comunali di Bologna e Reggio Emilia, all'Eiseo di Roma, a cooperative teatrali, ditte private, scuole di danza e perfino di equitazione (viste le necessità ippico-scenografiche dei grandi cortei regali). Su questo evento, poi, regna l'abbraccio tra le due istituzioni più antiche e prestigiose della cultura europea. L'ateneo bolognese, appunto, e la cucina Sorbona di Parigi, che gestiranno assieme un programma di manifestazioni culturali dal titolo Studio Generalis, di cui il Ludus Danielis è il piatto

forte. Come nove secoli fa, si diceva O quasi, il Ludus, infatti, risale alla metà del XII, e viene dall'antico ateneo di Beauvais, cittadina dell'Oise. I cui studenti nelaborarono probabilmente un precedente testo di ilano per trarne una di quelle sacre rappresentazioni che scandivano il corso dell'anno accademico, dai cicli dei Profeti di dicembre ai riti di Passione della Pasqua. Si tratta del racconto delle peregrinazioni materiali e spirituali del profeta Daniele tra le corti di Dano e di Baldassarre, tra Gerusalemme e Babilonia (dove lo attende la suprema, biblica prova dei leoni). Del copione originano sono giunti a noi sessanta splendidi frammenti (trascritti e ordinati dall'occhio critico di Giuseppe Vec-

chi), tanto più preziosi in quanto corredati da precisi melodie. Una precisa partitura, che il direttore e concertatore David Winton ha insegnato ad eseguire ai solisti, coro e orchestra del Collegium musicum Almae Matris di Bologna.

Ma sulla scena, nessun attore professionista, agli ordini del regista Gianfranco Ferrè ci saranno gli studenti che da alcuni anni (con avvedimenti inevitabili) fanno parte del laboratorio teatrale universitario L'Angelo e il suo doppio. Da ottobre provano e provano, seguono corsi di teatro e di danza tra un esame e l'altro. «Il nostro punto d'onore è nessun esame d'ammissione. Un solo requisito: credere in un lavoro che si fa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE SMARGIASSI

Insufficienti gli aumenti
Militari: il 2 giugno sciopero mensa

Toma il malcontento nelle caserme dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto Gaspari. Per il prossimo 2 giugno, festa della Repubblica, anche se non ufficialmente, le rappresentanze militari hanno già programmato un'astensione dalle mense. I «Cocer» sottolineano in particolare la situazione dei soldati di leva costretti ad assolvere il servizio per una paga miserevole.

ROMA Il malcontento dei militari, dopo un periodo di stasi in attesa del decreto Gaspari, si è riacceso dopo la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta ufficiale. «La prima reazione - informano alcuni delegati del Cocer - è l'astensione dalle mense programmate per il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica». Questa dimostrazione va ad aggiungersi alla minaccia di alcuni giorni o sono, fatta dagli stessi delegati, di disertare le urne. «Inoltre - si interrogano i delegati - come è pensabile che i militari di leva possano garantire la regolarità e l'ordinato svolgimento delle elezioni mentre a loro non viene riconosciuto neanche lo status?»

Parlando proprio dei soldati i delegati sottolineano che, «mentre solo il 25% dei cittadini, appartenenti alle fasce più basse, assolve gli obblighi di leva con una paga miserevole (4 mila lire al giorno) e vive in condizioni disagiati», la maggior parte «dei figli dei cittadini più abbienti assolve gli obblighi militari come ufficiali di complemento percependo uno stipendio e beneficiando del loro status».

I «sindacalisti» dei militari affermano che la burocrazia, dall'altra (per i burocrati) si trovano e si distribuiscono più di 200 miliardi». Il preciso riferimento è in polemica con le decisioni del governo dei giorni scorsi di concedere ad un ristretto gruppo di burocrati favolosi «arretrati di pensione»

NEL PCI

In ricordo di Spinelli

Il Gruppo parlamentare comunista e appartenenti al Parlamento europeo, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato terranno a Roma, venerdì 22 maggio alle ore 9,30 presso l'Aula dei gruppi parlamentari di viale Mazzini, 741, la commemorazione di Altiero Spinelli nel primo anniversario della morte. Sarà presente il presidente della Camera dei deputati Nicola Iotti. Prenderanno la parola Gianni Cervetti, Antonio Giolitti, Giorgio Napolitano, Presidente Alessandro Natta. Sarà presente Uriele Spinelli. Parteciperanno con contributi e testimonianze: Gaetano Arfa, Carlo Barbarelli, Francesco Caporini, Eugenio Dastoli, Guido Fantini, Carlo Alberto Gallucci, Felice Ippolito, Luciano Lama, Silvio Leonardi, Alberto Malocchi, Gian Carlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Maria Rosadoni, Stefano Rodotà, Sergio Segre, Umberto Saracini, Renato Trivelli, Rosario Villari, Renato Zangheri.

Lunedì 18 maggio è morto nella sua abitazione a Panza d'Ischia all'età di 44 anni il compagno CRESCENZO MONTI coordinatore di zona per il Pci nell'isola d'Ischia e capogruppo comunista al Comune di Casamicciola Terme. Iscritto al Pci dal 1970, membro del Comitato federale napoletano, da sempre impegnato nella costruzione e nel consolidamento del Partito nell'isola d'Ischia, sostenitore e diffusore inscandole del nostro giornale. La Federazione comunista napoletana, i comunisti dell'isola d'Ischia la redazione napoletana dell'Unità, ricordano il compagno Crescenzo Monti come grande esemplare di valoroso militante comunista, sono affettuosamente vicini alla moglie e ai due figli colpiti dalla immatura scomparsa. Napoli, 20 maggio 1987

I giovani della Fgci e i comunisti della 43ª sezione del Pci sono vicini al compagno Ciccio De Castro per la morte della sua cara PAPA Torino, 20 maggio 1987

Alunni, collaboratori e docenti dei corsi di Filologia del linguaggio della Facoltà di Lettere piangono la morte di ANTONELLA BERTOCCHI Roma, 20 maggio 1987

I compagni del servizio sportivo di Roma e Milano dell'Unità partecipano al dolore del compagno sen. Nedo Canetti per la perdita dell'adorata MAMMA Roma, 20 maggio 1987

Ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno ARTURO IVALDI fondatore del partito, antifascista attivista instancabile ed esemplare. I comunisti alexandrinii lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto con l'immutato affetto e sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Alessandria, 20 maggio 1987

Il compagno del servizio sportivo di Genova, ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 30.000 per l'Unità Genova, 20 maggio 1987

È IN EDICOLA
ESSERE
L'Atlante delle piante selvatiche